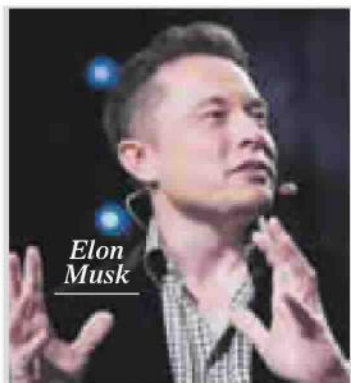


Musk lancia un chip da impiantare nel cervello

L'ultima trovata del fondatore di Tesla consiste in un microchip per sviluppare la telepatia, potenziare la memoria e riparare funzioni motorie compromesse
Manassero a pagina 15

Musk lancia un chip da impiantare nel cervello per potenziarne le funzioni



di **Norberto Manassero**

Un microchip nel cervello per sviluppare la telepatia, potenziare la memoria e riparare funzioni motorie compromesse. È l'ultima sfida lanciata da Elon Musk, il fondatore di Tesla, sempre più lanciato nello sviluppo dell'intelligenza artificiale. Il progetto, denominato Neuralink, prevede l'impianto nel cervello di un chip connesso a cavi dello spessore di un decimo di un capello umano. Il chip agisce come una porta Usb-C, la stessa dei Macbook della Apple e permette, via Bluetooth, di collegarsi a un computer o allo smartphone. Secondo Musk, il chip potrebbe essere usato da chi vuole potenziare la propria memoria o da chi è stato colpito da infarto, i malati di cancro, i tetraplegici o persone affette da malattie congenite. Secondo il fondatore di Tesla in ogni cervello umano c'è posto per impiantare fino a dieci microchip, collegati a una app su iPhone. «Il collegamento sarebbe wireless», ha spiegato Musk, «così non ci sarebbero cavi che escono dalla testa. Questo è molto importante». Alcune prove, anche se l'imprenditore non ha spiegato su chi, verranno fatte entro il 2020. L'intervento per impiantare i chip nel cervello verrebbe fatto solo con anestesia locale. L'idea di impiantare micro computer nel cervello era stata già presa in considerazione da Google e Facebook, ma ha attirato molte critiche. Secondo molti osservatori, infatti sarà difficile che

le persone accettino di affidarsi alle aziende, dando loro la possibilità di accedere direttamente ai dati prodotti dal cervello.

Sempre ieri intanto è emerso che un nemico comune potrebbe portare Tesla e Apple a unire le forze in un caso di presunto spionaggio. Per quanto competano nel campo della guida autonoma, il produttore di auto elettriche e quello di iPhone potrebbero essere stati entrambi

colpiti da ingegneri che se ne sono andati portando file top secret nella stessa azienda cinese a cui poi sono passati. Al centro della controversia c'è XMotors.ai, il centro di ricerca statunitense della cinese Xpeng. Quest'ultima è un'azienda finanziata da Alibaba e Foxconn che punta a rivoluzionare il comparto delle quattro ruote con vetture verdi.

Un ex ingegnere che ha lavorato sul programma di pilota automatico di Tesla è stato accusato dal gruppo di Elon Musk di essersi impossessato di migliaia di file confidenziali. (riproduzione riservata)